

ch'esso ha forze non trascurabili. Per questo il compito che spetta al fascismo torinese non è facile⁶⁸.

Con queste parole, a cinque mesi dalla formazione del governo Mussolini, il settimanale fascista «Il Maglio» descrive la situazione politica cittadina. Il riferimento all'amministrazione comunale ancora in carica, la coalizione liberal-popolare guidata da Riccardo Cattaneo, i cui programmi e metodi di lavoro non sono stati scalfiti dai rivolgimenti politici dell'ottobre precedente, è palese.

Sin dal gennaio d'altro canto il nuovo prefetto, appena insediato, aveva comunicato a Mussolini le sue impressioni sulla situazione torinese ponendo l'accento sul rapporto reciproco tra vicende interne al fascismo locale ed equilibri amministrativi e chiarendo inequivocabilmente il ruolo – di mediatore istituzionale in un delicato gioco diplomatico e soprattutto di unico interprete della volontà espressa dal centro – che si sarebbe riservato:

Situazione torinese alquanto delicata e tesa potrà migliorare e certamente migliorerà se trattata senza prevenzioni e con freddo accorgimento. Occorre poi operare fortemente per vincere resistenze non indifferenti dell'ambiente apertamente o larvamente ostile e rendere così possibile partecipazione nuove energie vita politica amministrativa e sociale questa città ancora infeudata antiche... e eccessivamente abituata concetti tradizionalistici⁶⁹.

Ai primi di marzo la fusione ufficiale tra nazionalisti – rappresentati in Consiglio – e fascisti fa sí che si costituisca un gruppo consiliare fascista, cui aderiscono pure due ex liberali e un ex popolare; anche tra gli assessori si può contare ormai un loro esponente, Luigi Grassi, il quale con un po' di presunzione rivendicherà in seguito a sé un ruolo di «cuscinetto conciliatore» nelle contese tra amministrazione e sezione del partito.

Proprio la celebrazione della fusione tra nazionalisti e fascisti offre il destro a Cesare Maria De Vecchi – che pronuncia un infuocatisimo discorso al teatro Alfieri il 21 aprile – per un attacco a fondo contro l'amministrazione, i cui esponenti sono definiti «infinitamente imbecilli». L'ex quadrumviro ed ora sottosegretario si muove in assoluta autonomia: le ricadute in termini politici generali dell'iniziativa, dato il clamore suscitato anche sulla stampa straniera da alcune affermazioni sui rapporti interni al fascismo e allo stesso esecutivo, hanno come effetto un suo brusco licenziamento, ancorché camuffato dalle dimissioni, dal go-

⁶⁸ *Compiti che ci attendono*, in «Il Maglio», 24 marzo 1923.

⁶⁹ ACS, Ministero dell'Interno, Gabinetto Finzi, 1922-1923, b. 9, fasc. 89; telegramma del prefetto di Torino Palmieri, del 5 gennaio 1923.